



CI SONO ANCHE NUOVI COLORI
PER UN PICCOLO EDIFICIO DI CULTO
RECENTEMENTE RESTAURATO

DAL BIANCO ALL'ARANCIO

L'INTERVENTO DI RESTAURO HA RICHIESTO, OLTRE AL RISANAMENTO DELLA MURATURA, ANCHE LA COMPLETA SOSTITUZIONE DI STRATI DI PITTURA ACRILICA CON MATERIALI PIÙ NATURALI E COMPATIBILI CON IL CONTESTO

A Novaggio, grazioso villaggio nel Canton Ticino, è stata da poco restaurata la Cappelletta del Rione di Mavogno. Il piccolo edificio, inserito in un suggestivo paesaggio collinare lungo la via che conduce al mulino del paese, trova le sue origini tra il XVI e XVII secolo, come testimoniano gli affreschi nell'abside, tra cui una Madonna in trono con Bambino. L'edificio originario fu ampliato, probabilmente tra il XIX e il XX secolo, con l'aggiunta di un protiro. Durante gli ultimi secoli la cappelletta, a pianta rettangolare con abside, è stata oggetto di svariati interventi di manutenzione e in particolare, a partire dal secolo scorso, le pareti del protiro han-

no subito numerosi tinteggi con prodotti che, oltre a rendere piatta e sgradevole la superficie, si sono rivelati una vera e propria barriera al vapore, impedendo la corretta traspirazione della muratura.

Prima dell'intervento, l'edificio si presentava in un grave stato di degrado e il tinteggio acrilico color bianco che lo ricopriva svelava, in più zone, efflorescenze saline e sfaldamenti di forma irregolare dovuti all'umidità di risalita. In particolare, la parte inferiore della zoccolatura presentava lacune poiché, nei precedenti interventi, sono state inserite malte di cemento la cui sabbia molto fine e compatta ha attirato più facilmente l'umidità.

Il restauro, che ha voluto conferire nuo-



Negli anni l'edificio era stato tinteggiato con prodotti acrilici. Prima del restauro presentava una superficie piuttosto "piatta"

UN CICLO DI PRODOTTI "NATURALI"

di Claudio Guastoni

Per i lavori nella cappelletta di Novaggio sono stati utilizzati solo materiali traspiranti e naturali. La soluzione in acqua deionizzata di bicarbonato di ammonio è indicata per trasportare in superficie i sali contenuti soprattutto nei cementi, e come trattamento desalinizzante. Per consolidare le lacune murarie, è stata utilizzata malta minerale con leganti idraulici specifica per il restauro di opere in pietra naturale, Keim Restauro Ground (Keim Farben): dopo aver asportato le parti degradate o

incoerenti, la superficie di applicazione deve essere accuratamente pulita con aria compressa oppure con acqua e spazzola per allontanare eventuali polveri o incoerenti, e successivamente bagnata a sufficienza per facilitare l'adesione della malta, da applicare con cazzuola. Per preparare adeguatamente l'intonaco alla tinteggiatura rendendolo più consistente, è stato utilizzato un fissativo naturale a base di silicato di potassio: Keim Fixativ (Keim Farben). I fondi sui quali impiegare questo legante sono tutti gli intonaci

minerali, asciutti e assorbenti. Il fissativo può essere applicato a spruzzo o pennello con opportuna diluizione in acqua pulita. Per la tinteggiatura è stato utilizzato il sistema Keim Pigmento composta da puri



La parte inferiore della zoccolatura presentava lacune: nei precedenti interventi, sono state infatti inserite malte di cemento la cui sabbia molto fine e compatta ha attirato più facilmente l'umidità

Il tinteggio acrilico color bianco che ricopriva l'edificio svelava, in più zone, sfaldamenti di forma irregolare dovuti all'umidità di risalita



Nel fondo liquido di silicato di potassio, sono stati disciolti pigmenti in polvere. Il colore è stato steso a pennello con movimenti incrociati, per dare alla superficie più dinamicità

dannose per quel tipo di finitura. Un'ottima variante alla pittura a calce si è dimostrato il silicato di potassio che, grazie alla sua resistenza alle piogge acide, ha trovato spazio anche in questa fase. Dopo apposite campionature, per la superficie esterna della cappelletta è stato scelto un arancio dalla tonalità molto calda, ottenuto mischiando due diversi pigmenti in polvere: giallo ocra e rosso ercolano, mentre per lo zoccolino e le bordure sono stati mischiati i tre colori primari (rosso, blu, giallo) ottenendo un grigio sabbia.

Nel fondo liquido di silicato di potassio, sono stati disciolti i pigmenti in polve-

re e, dopo aver amalgamato il tutto, è iniziata la tinteggiatura. Il colore è stato steso a pennello con movimenti incrociati, per dare alla superficie più dinamicità grazie a un particolare e gradevole effetto di macchiatura, caratteristica intrinseca del prodotto stesso. Le travi lignee del pro tiro sono state trattate in un primo tempo con olio altamente impregnante per nutrirle e ridar loro l'elasticità persa. Resta ora da eseguire un appropriato restauro conservativo per le raffigurazioni pittoriche della piccola abside, meritevoli di attenzione per la buona fattura e la pregevole preganza simbolica.

vamente a questo piccolo edificio di culto un aspetto più decoroso, si è limitato ad asportare dalle superfici esterne la vecchia pittura acrilica risalente agli ultimi interventi, sostituendola con un tinteggio più naturale e in armonia con il luogo. Purtroppo, le resine dei vecchi fondi di ancoraggio acrilici si sono disciolte nell'intonaco in profondità, e solo una completa asportazione dell'intonaco le avrebbe eliminate, eludendo però i principi della conservazione. In base alle direttive del pittore decoratore Filippo Genovese, che ha curato i lavori con grande maestria, sono stati applicati materiali traspiranti e naturali, per consentire un migliore rapporto tra materia e ambiente circostante. L'intervento, svolto secondo precise sequenze, è iniziato con una completa rimozione meccanica della pittura acrilica preesistente, utilizzando un apposito strumento a vibrazione soprattutto nel sottogronda, dove l'asportazione del materiale risultava più difficoltosa. La muratura è stata poi sottoposta ad accurato lavaggio con airless, che spruzzava normale acqua a bassa pressione rimuovendo dalla superficie polvere e parti inconsistenti. Sulla superficie muraria pulita, come specifico trattamento desalinizzante è stata applica-

ta una soluzione in acqua deionizzata di bicarbonato di ammonio. Due, tre mani di soluzione sono state applicate a pennello nei punti in cui vi erano chiare manifestazioni di efflorescenze saline, dopodiché si è atteso 24 ore affinché il prodotto producesse il suo effetto trasportando i sali in superficie che è stata nuovamente lavata con acqua, e sono poi stati necessari 15-20 giorni affinché il supporto fosse ben asciutto. L'intonaco, a base di sabbia e calce che ricopre la tessitura muraria in pietra e piccole scaglie di mattoni, ha infatti assorbito con molta facilità l'acqua che poi è stata gradualmente rilasciata grazie alle giornate di sole. Solo dopo aver consolidato le lacune utilizzando un'apposita malta a base minerale, sullo strato di intonaco è stato applicato un fissativo a base di silicato di potassio. Il liquido, diluito al 50 per cento con acqua distillata, è stato steso accuratamente con pennello su tutta la superficie. Dopo aver lasciato la superficie ad asciugare per un paio di giorni, ha avuto inizio il nuovo tinteggio. Inizialmente, si era orientati sull'applicazione di un prodotto a calce che produce aspetti cromatici di particolare bellezza, ma la limitata sporgenza della gronda avrebbe esposto le pareti ai rischi delle piogge acide,



Gli affreschi che adornano la zona dell'abside, tra cui una Madonna in trono con Bambino, farebbero risalire l'edificio al XVI-XVII secolo

Oggi l'antica Cappelletta del Rione di Mavogno ha una tonalità molto calda, ottenuta mischiando due diversi pigmenti in polvere: giallo ocra e rosso ercolano, mentre per lo zoccolino e le bordure sono stati mischiati i tre colori primari (rosso, blu, giallo) ottenendo un grigio sabbia



pigmenti minerali inorganici derivanti da prodotti naturali, e da puro silicato liquido di potassio come legante e diluente, Keim Fixativ. Il sistema risulta particolarmente indicato per edifici storici e ambienti di grande valore artistico. Per ottenere

effetti a velature si diluisce ulteriormente il materiale della mano finale con una miscela composta da Keim Fixativ e acqua in rapporto 1:1 fino a ottenere l'effetto velante desiderato. Il principio della tecnica dei colori ai silicati si basa sulla

proprietà di silicizzazione del colore con il fondo trattato. In pratica viene a crearsi un legame minerale inscindibile fra colore e supporto (intonaco, calcestruzzo, pietra naturale ecc.). Rispetto alla tinteggiatura a calce, molto più delicata, la tinteggiatura con silicati Keim non subisce danni neppure dopo aggressione acida prolungata. Il legante minerale Keim costituisce un'efficace protezione contro l'inquinamento atmosferico e le piogge acide. Inoltre, l'alto grado di permeabilità del prodotto ai silicati permette la completa espulsione dell'umidità presente nei

muri, un grande vantaggio dal punto di vista strutturale: infatti non si formano accumuli o ristagni d'acqua tra il colore e il sottofondo, causa frequente di fessurazioni e sfaldamenti. Il sottofondo rimane integro, grazie all'assenza di barriere al vapore.

► **DATI CANTIERE**

Direzione lavori: Filippo Genovese, pittore decoratore

Impresa esecutrice: Genovese, impresa di pittura, Breganzona

Prodotti utilizzati: Soluzione in acqua deionizzata di bicarbonato di ammonio

Keim Restauro Ground (Keim Farben)

Keim Fixativ (Keim Farben)

Keim Pürkristalat Pigmento (Keim Farben)

"Nutriente" impregnante di fondo (Solias)

"Fulgente" finitura incolore per legno (Solias)

Dopo aver applicato sullo strato di intonaco un fissativo a base di silicato di potassio, a superficie completamente asciutta ha avuto inizio il tinteggio

